

Ricolmata di grazia

Tracce per la lectio divina – Solennità Immacolata Concezione (8 dicembre 2020)

1. Lectio – Lc 1,26-38 – Contesto, traduzione e parafrasi

L'opera lucana composta dal Vangelo e dagli Atti degli Apostoli è concepita come un dittico unitario, in cui Luca presenta la storia di Gesù (Vangelo) e gli inizi della storia della Chiesa (Atti), volendo affermare la sostanziale identità tra due parti dello stesso mistero di grazia e di salvezza: la storia di Gesù continua nella storia della Chiesa, la storia della Chiesa è la storia di Gesù.

Il Vangelo di Luca presenta una struttura in otto parti: 1) Prologo (1,1-4); 2) La venuta del Salvatore. Concepimento e nascita di Giovanni il Battista, concepimento e nascita di Gesù, il Salvatore (1,5 – 2,52); 3. Preparazione del ministero messianico di Gesù (3,1 – 4,13); 4) Ministero messianico di Gesù in Galilea (4,14 – 9,50); 5) In cammino verso Gerusalemme - la sezione del viaggio attraverso la Samaria (9,51 – 19,27); 6) Gesù compie il suo ministero messianico a Gerusalemme (19,28 – 21,38); 7) Passione e morte di Gesù (22,1 – 23,56); 8) Risurrezione e ascensione di Gesù, intronizzato come Kyrios alla destra del Padre (24,1-53).

In 1,26-38 vi è l'annunciazione dell'angelo alla Vergine Immacolata, che, per l'azione dello Spirito Santo, concepisce nel suo grembo verginale Gesù Salvatore, vero Dio e vero uomo, vero Figlio del Padre, vero Figlio di Maria immacolata, nuovo Adamo nato da Maria novella Eva per la redenzione di tutta l'umanità e del cosmo.

26 Nel sesto mese (rispetto al concepimento di San Giovanni Battista da parte di Sant'Elisabetta: cf. Lc 1,24) fu inviato l'angelo Gabriele da Dio in una città della Galilea di nome Nàzaret (mai menzionata prima nella Bibbia), 27 da una vergine, promessa sposa a un uomo della casa di Davide di nome Giuseppe, e il nome della vergine (è) Maria.

28 Dopo essere entrato da lei, disse: «Rallégrati, ricolmata di grazia: il Signore è con te». 29 A queste parole ella fu molto turbata e si domandava quale fosse (il senso di) quel saluto. 30 Le disse l'angelo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco, concepirai nel (tuo) ventre e genererai un figlio e gli darai nome Gesù. 32 Egli sarà grande e Figlio dell'Altissimo verrà chiamato; e gli darà il Signore Dio il trono di Davide suo padre 33 e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli del suo regno non vi sarà mai la fine».

34 Disse allora Maria all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». 35 E, in risposta, l'angelo le disse: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti

coprirà con la sua ombra. Perciò il santo nato sarà chiamato Figlio di Dio. 36 Ed ecco, Elisabetta, tua congiunta, anche lei ha concepito un figlio nella sua vecchiaia e questo è il sesto mese per lei, detta sterile, 37 poiché non è impossibile presso Dio nessuna cosa».

38 Disse allora Maria: «Ecco la serva (lett. *schiaiva*) del Signore: avvenga a me secondo la tua parola».

E l'angelo si allontanò da lei.

Meditatio

Il sì di Maria all'annuncio dell'angelo è il sì di Maria alla volontà di Dio, al misterioso disegno di benevolenza in forza del quale sarebbe divenuta Madre del Figlio di Dio Redentore.

È in vista di quel sì che sin dall'eternità Dio Onnipotente ha preservato intatta la Madonna da ogni macchia di peccato. Infatti, attraverso l'immacolato concepimento della Madonna, Dio ha preparato dall'eternità il concepimento nel suo grembo verginale del suo Figlio unigenito, Redentore e Salvatore di tutti gli uomini.

La Vergine Maria e il Figlio suo Gesù sono la nuova Eva ed il nuovo Adamo che, con la loro obbedienza a Dio, hanno sanato l'umanità ferita dalla colpa originale, descritta con linguaggio simbolico nel capitolo terzo del libro della Genesi (*I lett.*). Il racconto di Genesi 3 si colloca all'inizio della storia della libertà umana. Si trova anche all'inizio del Pentateuco, il cui centro è costituito dall'alleanza al Sinai: *“l'albero buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza”* (Gen 3,6) simboleggia la stessa *Torah*, la Parola-progetto di Dio, il limite buono (CCC 396: *“limitem intransgressibilem”*) che il Creatore pone davanti alla sua creatura perché possa entrare nella comunione con lui (lo *shabbat*, il settimo giorno). L'albero è buono, gradevole e desiderabile ma non per essere mangiato. Mangiandolo, l'uomo erge se stesso a Dio, a misura del bene e del male. L'uomo (una libertà creata), sedotto dal diavolo (il serpente), ha abusato della libertà, non l'ha vissuta come *apertura* al Bene infinito e l'ha usata per affermarsi contro Dio. Le conseguenze di questo deragliamento della libertà umana sono tremende: Adamo ed Eva perdono la grazia della santità originale in cui erano stati costituiti, hanno improvvisamente paura di Dio e si nascondono da Lui. Inoltre viene gravemente turbata l'armonia in cui erano stati posti, armonia tra le varie dimensioni dell'uomo (spirito, anima e corpo), armonia tra l'uomo e la donna, e con le altre creature. Con la ribellione al Creatore, il male entra nel mondo: il rapporto tra l'uomo e la donna viene sottoposto a tensioni, è indebolita la padronanza delle facoltà spirituali su quelle della carne ed è minata la pacifica convivenza con le creature inferiori; infine, la morte entra nella storia dell'umanità (cf. Gen 3,8-24).

Il dogma del peccato originale, misterioso nella sua causa (Pascal: “il mistero più lontano dalla nostra conoscenza”), è palesemente visibile nei suoi effetti. Le conseguenze esiziali del peccato originale si rinnovano ogni volta che una libertà umana si volge contro il suo Creatore: «Certamente nulla più di questa dottrina ci urta duramente; e tuttavia senza questo mistero, il più incomprendibile di tutti, noi restiamo incomprendibili a noi stessi» (*Pensieri*, n. 438 [= Brunshvicg, n. 434]). La dottrina del peccato originale non deriva solo da *Gen* 1-3 (anche se esso ne costituisce, indubbiamente, il testo fondamentale, assieme a *Rm* 5,12-21) ma è la sintesi di un tema comune a tutta l’antropologia biblica, un tema triforme: 1) *homo salvandus* (bisognoso di salvezza in senso assoluto, di una salvezza talmente radicale e sorgiva da essere definibile come “nuova creazione”); 2) *homo salvabilis* (ferito ma non corrotto nella sua natura, dunque salvabile nella sua natura umana); 3) *homo salvatus* (uomo effettivamente salvato nella pasqua di passione, croce e risurrezione di Cristo nuovo Adamo).

Come ha mostrato il filosofo Augusto Del Noce nei suoi studi sulla modernità, la neopelagiana cancellazione della caduta originaria, cancella l’ordine della grazia (cf. *Rousseau. Il male, la religione, la politica*, 44), aprendo la strada a sviluppi del pensiero filosofico e teologico che portano ad un’antropologia naturalistica e a una teologia secolare, entrambe basata sull’assioma “*etsi Deus non daretur*”, in cui la fede perde di rilevanza e il problema religioso si riduce a problema sociale ed etico.

Al contrario, la coscienza del peccato originale fa venire a galla l’autentica coscienza dell’*homo lapsus*, del grido dell’uomo che è consapevole della presenza in sé e attorno a sé di un male inestirpabile da sé solo e che, pertanto, invoca il *Go’el*, il riscattatore, il liberatore. Infatti, il dogma del peccato originale è, dunque, “*aversa pars*” (risvolto oscuro) del Mistero di luce e di grazia di Cristo nuovo Adamo, Redentore di tutti gli uomini: La dottrina della caduta originale è il risvolto del fatto che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini e dunque del Mistero della divinizzazione dell’uomo: “*peccati originali doctrina est ... «aversa pars» huius boni nuntii: Iesum omnium hominum esse salvatore -- la dottrina del peccato originale è il risvolto di questa buona novella: Gesù è il salvatore di tutti gli uomini*” (Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 389:.)”

Per questo il singolare privilegio di cui è stata insignita la Madonna – l’immacolato concepimento, il fatto di non essere stata toccata dal peccato originale – non sta davanti a noi come un odioso privilegio ma come il destino, la predestinazione che tutti abbiamo ricevuto grazie al sì di Maria e grazie al Figlio nato da quel sì: “*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi mediante Gesù Cristo secondo il disegno d’amore della sua volontà ...*” (Ef 1,5-6 – *II lett.*)

Oratio – Contemplatio – Actio

«La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata *intatta da ogni macchia del peccato originale*» (bolla *Ineffabilis Deus* di Pio IX, 8 dicembre 1854, *DS* 2803).

La proclamazione dogmatica *ex cathedra* di papa Pio IX afferma che la Madonna è la creatura raggiunta più di ogni altra è stata raggiunta dalla salvezza di Cristo: in lei questa salvezza ha agito al momento stesso del suo concepimento, per cui sin dall'inizio della sua vita è stata resa *Tuttasanta (Panaghía) ed immacolata*, al punto che in lei non vi è mai stata alcuna macchia di peccato originale.

Muovendo dalle origini della storia umana, il fiume sporco del male ha raggiunto tutti gli uomini, tranne due: la Vergine Santa ed il Figlio suo Gesù Cristo.

L'unità del genere umano *precede* Adamo; questa unità viene da Cristo, da Colui che è l'origine e la consistenza di tutte le cose. Per questa ragione, come il peccato attraverso Adamo poté raggiungere tutti gli uomini, allo stesso modo, per il sacrificio di Cristo la grazia sovrabbonda per tutta l'umanità, tutti gli uomini sono *realmente* toccati dalla Redenzione di Cristo.

Realmente, perché la salvezza di Cristo non consiste soltanto in un buon esempio (errore pelagiano) ma in una guarigione *ontologica* della natura umana, a livello cioè dell'essenza stessa dell'uomo. Gesù è il Redentore perché guarisce, risana, eleva, santifica l'umanità decaduta in cui ci troviamo a causa del peccato originale e delle sue conseguenze. Gesù è il Salvatore perché fa alle nostre anime quello che ha fatto per i corpi dei lebbrosi che mondava, dei ciechi a cui ridonava la vista, degli zoppi a cui dava la possibilità di camminare. Senza il dono di Cristo nessun uomo, neppure il più leale, il più retto, si sarebbe potuto salvare. È Cristo che prende l'uomo *decaduto, ferito, rattrappito* e gli dà la grazia di essere davvero uomo, rendendolo *figlio di Dio* e donandogli la vita eterna. Perché tutto questo potesse avvenire, perché l'uomo fosse liberato dal potere del peccato e della morte, da ciò che lo disumanizza, sin dall'eternità Dio ha scelto la Madonna. Quando Dio le ha rivelato per bocca dell'angelo il suo disegno, la Madonna ha aperto fiduciosa il suo cuore alla volontà dell'Altissimo: *“Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola”* (Lc 1,38). Così Maria risplende ai nostri occhi in tutta la bellezza della nuova Eva, Madre della Chiesa, Madre dell'umanità nuova, lei che con la sua umile obbedienza ha aperto la via che porta Dio all'uomo e l'uomo a Dio: *“O vergine benedetta e più che benedetta, per la cui benedizione ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura”* (S. Anselmo d'Aosta).